

Gli anni del **sorpasso**

Milano regina del turismo: a fine 2016 i visitatori saranno 7,7 milioni. Per la terza volta consecutiva supera Roma, in calo con 7,2 milioni. La ricetta post-Expo? Una nuova agenzia per l'accoglienza, le grandi mostre (Caravaggio e Manet). E un'offerta di hotel e B&B più diversificata

In un certo senso, a me Milano non ha dato nulla, tranne due ambrogini e quattro revolverate. Però mi ha dato una patria e la sensazione di appartenervi.

Indro Montanelli

7,7

milioni: i visitatori stimati per fine 2016. 200 mila in più anche del 2015 dell'Expo

7,12

milioni: i visitatori di Roma negli stessi dodici mesi, quelli del sorpasso

14

esimo: il posto di Milano nella classifica mondiale 2016 delle metropoli più visitate

+13

per cento: l'aumento degli arrivi fra gennaio e agosto 2016 sugli stessi mesi del 2014

+5

per cento: la crescita annuale del flusso turistico a Milano dal 2011

di **Rossella Verga**

Milano vola oltre Expo e punta a far volare l'Italia. Per il terzo anno consecutivo il capoluogo lombardo ha superato Roma per numero di visitatori, posizionandosi al 14esimo posto nella classifica mondiale 2016 delle metropoli più visitate (secondo la Global Destination Cities Index MasterCard 2016). Non solo. Il sindaco Beppe Sala è stato di recente in missione a Londra con un obiettivo chiaro: «Portare Milano nella top ten delle città più gettonate come mete turistiche mondiali».

Per questo, entro la metà dell'anno prossimo, vuole inaugurare un'agenzia di turismo e marketing sul modello di quella londinese London & Partners che promuove la City. Ma il dato reale è che Milano sta vivendo un momento magico. Dopo il botto di Expo, la città conferma la sua capacità di attrazione. Per Sala il rilancio del turismo è un cardine del mandato e la sua giunta punterà sul gioco di squadra per promuovere le eccellenze. Dalla Scala all'alta cucina. Dal grande calcio all'offerta culturale pubblica e privata. Passando per le nuove mostre che metteranno Milano sotto l'attenzione in-

ternazionale: Caravaggio a Palazzo Reale dal 29 settembre 2017 al 28 gennaio 2018 e Manet, da definire nei dettagli, a marzo.

Tornando ai visitatori, a fine 2016 i risultati dovrebbero segnare la quota di 7,7 milioni. E il dato, se confermato, sarebbe migliore anche del 2015 di Expo, quando si toccarono i 7,5 milioni. Per ora si può fare un raffronto sui primi otto mesi: 5 milioni 272 mila arrivi tra gennaio e agosto 2016, contro i 5 milioni 287 mila di un anno prima. Per un calo dello 0,2 per cento, che però diventa un +13,11 se si guarda al 2014.

Per capirci, Milano cresce, mentre la percentuale dei turisti a Roma è in calo: la capitale nella classifica mondiale è indietro di due posti, al sedicesimo. Il capoluogo lombardo ci crede e investe. E Sala è sicuro che «da Milano può partire quell'azione che farà bene a tutto il Paese». Lo pensa anche Matteo Renzi. Lo pensano gli albergatori che hanno migliorato l'offerta. «È un momento vivace — conferma Lino Stoppani, vicepresidente di Confcommercio — Milano non solo non ha vissuto l'effetto boomerang che spesso caratterizza il dopo eventi, ma io faccio l'imprenditore dal '74 e non ho mai visto la città così a posto. È sempre stata un traino per il Paese dal punto di vista industriale, commerciale e della finanza: ora può esserlo anche per il turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zona Garibaldi

«Apro la mia casa vissuta con tanti libri sugli scaffali»

«L'offerta di Bed and Breakfast e case affittate informalmente da privati è cresciuto moltissimo, ma anche i turisti sono aumentati. Rispetto all'anno di Expo il calo di richieste è leggero, quasi non si sente».

Alessandra Maggioli, 48 anni, mamma di due bambini e correttrice di bozze free lance, è stata una delle prime a Milano a lanciare un B&B e l'ha fatto proprio in zona Garibaldi, quartiere milanese in ascesa. «L'ho aperto nel 2009 in un



monocale attaccato al mio, che ho ristrutturato apposta, all'epoca ce n'erano pochissimi — racconta —. Ho sempre avuto più turisti che manager, soprattutto dai Paesi dove l'ospitalità nelle case private è diffusa da tempo. Nord Europa, Stati Uniti, molti australiani. Da me trovano una casa vissuta e

personalizzata, con tanti libri sugli scaffali e dvd di tutti i tipi a disposizione. Cerco di offrire consigli sugli itinerari cittadini preparandomi prima a seconda di chi sono gli ospiti. In questo senso sono a disposizione 24 ore su 24, visto che abito e lavoro di fianco». Alessandra fa pagare circa 100 euro a notte: «Se si tolgono tasse e costi, certo non mi arricchisco. Faccio tutto io qui, pulizie, lavaggi, colazione, accoglienza... Alla fine questo per me è un lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona Ticinese

«Licenziata a sorpresa, ora non conosco la crisi»

Sei appartamenti di varie dimensioni, in zona Navigli: «I turisti continuano ad aumentare, da me arrivano sempre più famiglie arabe, con figli e parenti. Ma anche italiani che scoprono Milano come meta da visitare». Claudia Emiltri con l'accoglienza ha avuto successo: negli anni il suo B&B si è ingrandito. Una piccola impresa? «Mi piace chiamarla così, lo è a tutti gli effetti — annuisce lei, 46 anni —. Mi sto specializzando e mi diverto molto, è diventato un lavoro». Faceva la



giornalista e ha iniziato affittando il bilocale del fidanzato e il suo, quasi per scherzo. Quando inaspettatamente è stata licenziata, si è reinventata un mestiere. Ha preso in affitto tradizionale altri cinque alloggi, tra corso Genova e corso di Porta Ticinese, e li riaffitta a

giornata, promuovendoli come fossero una piccola catena sul portale Lovelyloft.it. «Certo non si ha il problema di come riempirli, la gente continua a venire — dice —. Semmai, visto che l'offerta di alloggi non professionali è aumentata così tanto, sono calati i prezzi cui si riesce ad affittare». Un terzo degli ospiti sono giovani che vengono per la prima volta a Milano: «Vogliono stare vicini alla movida e alle attrazioni culturali, restano entusiasti della città ma non sono disposti a pagare troppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui Navigli

«Gli ospiti mi chiedono di portarli alla Scala»

«Siamo una famiglia di musicisti, abbiamo aperto il nostro B&B due anni fa, sui Navigli, e da allora siamo sempre riusciti ad averlo pieno. Adesso è come durante il boom di Expo, anzi il flusso di turisti si consolida via via». Sorride Omar Lonati, a parlare del piccolo «gioiello» di famiglia: un open space in una casa di ringhiera con un cortile antico, col ciottolato e il sapore della vecchia Milano. «Si è diffusa la voce che lavoro alla Scala e tutti ci chiedono consigli



per poterla visitare, vedere spettacoli o prove generali. È il sogno di ogni straniero. Forse è questo il nostro piccolo segreto, insieme al carattere di mia moglie Eliana che è siciliana d'origine, accogliente per natura». La gente da loro si sente a casa. Il B&B è anche sul portale Airbnb, classificato tra i migliori:

«Vorremmo fare presto un sito, abitiamo di fianco e ci viene facile gestirlo», spiega Omar. «Negli ultimi mesi notiamo un aumento degli ospiti italiani, oltre a quelli usuali da tutto il mondo. Il carattere dei milanesi è cambiato: sfidano la loro diffidenza, scoprono nella cultura dell'ospitalità un modo per diventare metropoli più moderna e aperta. E trovano una nuova, a questo punto anche importante, fonte di reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testi di **Elisabetta Andreis**

FOTO PIACGESI / FOTOGRAMMA